

Scrivere etrusco

Fino a tutto settembre la mostra che riunisce l'85% degli scritti che ci sono giunti da questo popolo che ha abitato l'Italia prima dei Romani

PERUGIA — Il prof. Massimo Pallottino, uno dei maggiori studiosi della civiltà etrusca, non ha dubbi: «Di tutte le manifestazioni del progetto Etruschi la più sensazionale è certo la mostra di Perugia dove viene esposta la più lunga iscrizione etrusca finora ritrovata. È commovente pensare che questo lino, partito dall'Italia due-mila anni fa, vi faccia ora ritorno sia pure per un breve tempo. Il prof. Pallottino fa riferimento alla mostra "Scrivere Etrusco" e al documento di maggior valore in essa presentato: il "Liber linteus" ovvero la benda della mummia di Zagabria. Assieme al "Liber linteus" vengono esposte alla mostra il "Cippo di Perugia" e la "Tegola di Capua" che nell'insieme costituiscono l'85% degli scritti etruschi finora ritrovati. Il "Liber linteus" è un libro di lino, l'unico rimasto di una produzione che doveva essere abbastanza consistente, a sentire gli antichi autori. È riuscito a giungere fino a noi attraverso una serie di circostanze romanzesche. Un persiano che viveva due secoli prima di Cristo scrive su un panno di lino (4 metri di larghezza e qualche decina di centimetri di altezza), le prescrizioni del calendario liturgico; il giorno tale del mese tale dovrà fare questo, il giorno dopo questo altro eccetera. Il panno è diventato così un vero e proprio libro, viene portato da alcuni mercanti etruschi in Egitto. Forse lo vendono, forse qualcuno glielo prende. Sta di fatto che il panno con la striscia

etrusca cambia uso. Gli egizi, si sa, usavano rannufficare i morti, avvolgendoli in lunghi bendaggi con iscrizioni che avevano lo scopo di trasmettere messaggi al mondo dell'aldilà. Le iscrizioni etrusche sembrano proprio assolvere a questo compito. Il lino viene tagliato a strisce e diventa così il "vestito" di una bambina romana decinta in Egitto in tenera età. Paradossalmente sarà questa funzione funebre che consente al libro di non perdersi, come è avvenuto per tanti altri di scrittura etrusca. Passano molti secoli e nel 1848 un austriaco, Mihailic de Baric, acquista la mummia. La benda che la avvolge torna quindi in Europa. A Vienna il corpo della fanciulla resta una ventina d'anni. Baric ha sco-

perito il volto della mummia e sul lino che l'avvolge vengono alla luce alcune scritte, ma nessuno capisce di che lingua si tratti. Quando, alla morte di Baric, la mummia viene donata all'Accademia jugoslava e nel 1862 questa e la benda che l'avvolgono giungono a Zagabria, studiosi del tempo si affollano per dare un nome a quella lingua misteriosa. L'onore della scoperta spetta nel 1892 all'egittologo austriaco Jakob Krall. Egli dimostra senza nessuna possibilità di dubbio che quella lingua misteriosa è l'etrusco. Le bende, dopo essere state restaurate, vengono esposte al pubblico in questa mostra di Perugia, ricomposte come un libro e tradotte. Il "Cippo di Perugia". Stavolta l'antenato scrittore era avvocato, o forse notaio. Due famiglie avevano deciso di concludere un affare. Dovva essere un contratto importante poiché esso viene inciso sulla dura pietra. Il "Cippo di Perugia" viene rinvenuto nel 1822. Reca, come abbiamo detto, un testo di natura giuridica privata: un contratto tra due famiglie. «La Tegola di Capua». Risale al quinto secolo avanti Cristo ed è il più antico dei testi etruschi che sono esposti alla Rocca Paolina di Perugia fino al termine del mese di settembre. Gli altri infatti sono entrambi del secondo secolo a.C. Contiene anch'essa un testo di natura rituale-religiosa. Fu acquistata dai Musei di Berlino nel 1838 e appartiene ora al Museo di Berlino Est il quale ha accettato di esporla alla mostra di Perugia dove si trova così riunito quasi tutta la scrittura etrusca che è giunta fino a noi.

Macché effimero, sbotta Guido Guidi assessore al Turismo e ai Beni culturali della Regione Umbria, da noi l'effimero non c'è mai stato. Anche la più piccola delle manifestazioni folcloristiche o culturali, anche quelle che si svolgono nei più sperduti paesi dell'Umbria sono tutt'altra cosa da quello che oggi si intende per effimero. Possano durare un solo giorno, o magari poche ore, ma dietro queste manifestazioni c'è una tradizione e una civiltà antica. Quindi quando parliamo dell'Umbria, parliamo di parlare di effimero e del suo superamento. Anche le manifestazioni culturali che si svolgono all'interno delle nostre città, quelle musicali in primo luogo, ma non solo quelle, stanno sempre più assiduamente contemplando che vanno oltre la durata spettacolare delle singole manifestazioni. Facciamo un esempio concreto. Accanto a Umbria-jazz sono stati organizzati seminari sulla storia del jazz, sulle tecniche di questa musica e questo non è perennemente una manifestazione, si protrae nel tempo, diventa una manifestazione che nulla ha a che vedere con l'effimero. Aspiriamo in questo modo, e credo che ci stiamo riuscendo, a diventare un punto di riferimento importante per lo studio del jazz e questo ci fa aumentare la permanenza media dei visitatori, una permanenza non limitata alla pura e semplice manifestazione, ma orientata anche all'approfondimento dei temi culturali. Nella stessa occasione va il progetto dell'utilizzazione della Rocca degli Albornozi di Spoleto per insediare un dipartimento dello spettacolo, della musica e delle arti, in modo da rendere la nostra regione una terra d'elezione per l'approfondimento dei temi che, com'è detto prima, non si esauriscono soltanto nel momento spettacolare, ma abbiano una loro persistenza. Un discorso analogo l'abbiamo portato avanti per il Festival delle Nazioni di musica da camera di Città di Castello, dove ogni anno contemporaneamente e anche prima e dopo la manifestazione stessa, si svolgono dei seminari sulla musica e la vita musicale della nazione cui quell'anno è dedicato il festival. Quindi, noi riteniamo, da un lato, che l'obiettivo primario sia quello di mantenere e conservare il nostro patrimonio, sviluppando tutte quelle azioni politiche che possano indurre il ministero dei Beni culturali a fare la sua parte; dall'altro, cerchiamo di attivare delle idee in forza delle quali le manifestazioni non esauriscano il loro corso in un periodo di calendario riservato soltanto agli spettacoli, ma prolungino nel tempo la loro efficacia attraverso seminari, corsi, strutture permanenti. Il concetto che ispira la nostra politica culturale aggiunge l'assessore Guidi — è innanzitutto quello che i beni culturali sono una risorsa primaria della nostra regione, così come crediamo che lo siano per l'intero Paese. In secondo luogo, diciamo che questo patrimonio rappresenta la base fondamentale della nostra offerta turistica, e in questo senso la nostra azione deve essere quella di cercare di ottenere da parte del governo interventi per la conservazione del nostro patrimonio.

Cosa c'è da vedere

- A PERUGIA**
- MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE**
piazza G. Bruno, orario ferialo 9-14, festivo 9-13, lunedì chiuso.
- IPOGEO DEI VOLUMI**
a 7 km dal centro, lungo la SS. 75 bis, orario ferialo estivo 9-18, invernale 9-17, festivo 9-13, lunedì chiuso.
- POZZO ETRUSCO SORBELLO**
piazza Piccinino, orario ferialo e festivo 9-12.30, lunedì chiuso, ingresso gratuito.
- MURA ETRUSCHE DELLA CITTÀ**
in particolare l'Arco di Augusto e la Porta Marzia.
- AD ORVIETO**
- LA COLLEZIONE FAINA E LA COLLEZIONE STATALE**
nel Palazzo Faina, piazza Duomo, orario invernale, 1° ottobre-31 marzo 9-13 e 14-16.30, orario estivo, 1° aprile-30 settembre 9-13 e 15.30-18, lunedì chiuso.
- MOSTRA DI PITTURA ETRUSCA NEL PALAZZO DEI PAPI**
piazza Duomo, orario 9-13, lunedì chiuso, ingresso libero.
- NECROPOLI CROCEFISSO DEL TUFO**
SS. n. 71 km 2 dal centro, orario 8.30-17.30, ingresso libero.
- TEMPIO ETRUSCO DEL BELVEDERE**
vicino al Pozzo di S. Patrizio, visibile ma non aperto al pubblico.

Seconda giovinezza della Rocca paolina

La Rocca paolina, simbolo della dominazione papale su Perugia, in gran parte distrutta dalla rabbia popolare, conosce una seconda giovinezza. Per decenni solo pochi turisti e qualche curioso hanno visitato questa città sotterranea. Oggi invece, con l'entrata in servizio delle scale mobili (la metropolitana di Perugia) la rocca si riempie ogni giorno di gente e offre, alla maniera dei grandi centri, una numerosissima iniziativa culturale. I grandi spazi, all'interno della parte rimasta in piedi, sono stati infatti completamente ristrutturati e da depositi di pratiche sono diventati luoghi per mostre, dibattiti e attività culturali in genere. Il recupero più importante l'ha compiuto la Provincia di Perugia, che ha speso un miliardo per ristrutturare l'1.100 mq. della Rocca, che sono stati adibiti a centro espositivo. Il centro è composto da un lungo corridoio e da sei sale principali, ad ognuna delle quali è stato provvisoriamente assegnato il nome di una data importante per Pe-

rugia e per l'Italia (XX Giugno, XX Settembre, I Maggio, 25 Aprile), ecc. Provvisoriamente perché, per decisione della Giunta provinciale, la denominazione definitiva avverrà dopo aver esaminato gli esiti di un piccolo referendum, indetto sull'argomento tra i cittadini di Perugia e i visitatori del centro espositivo. Intanto a confermare la bellezza e la bontà del recupero dal giorno dell'inaugurazione (avvenuta il 9 maggio) fino ad autunno inoltrato, le sale della rocca della Provincia non resteranno un solo giorno disoccupate, ma sono state, sono e saranno al centro di una lunga ed interessante serie di iniziative politico-culturali. Si è iniziato con la mostra nazionale, preparata dall'Associazione deportati, sul lager nazista, che in occasione del quarantennale della Liberazione ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico. Nei primi giorni di maggio si sono avute oltre 10 mila presenze di cittadini e di turisti italiani e stranieri nelle nuove sale di questa parte

della fortezza costruita dal Sangallo. Una presenza che non tende a diminuire e che viene confermata in questo periodo dai dati di afflusso alla mostra sulla ceramica medioevale e moderna organizzata dalla Provincia di Perugia in questa sede e che contiene 129 pezzi «storici» della maiolica di Dieruta, che costituiscono la migliore testimonianza del livello e del prestigio di questa produzione. Si continuerà con una mostra sulla Cina. Per i turisti e per gli abituali frequentatori delle scale mobili di Perugia, il centro espositivo della Provincia è diventato quindi un punto fisso da visitare e da ammirare per quello che contiene sia dal punto di vista architettonico e storico sia per la ricchezza delle iniziative che vi vengono ospitate. Una cosa in più da vedere e da scoprire in una città il cui centro storico è già ampiamente ricco di situazioni storiche e culturali. Alberto Giovagnoni

TERNI — In provincia di Terni il turismo fino a pochi anni fa era indirizzato e concentrato in pochi punti tradizionali, centri come Orvieto di fama e valore internazionale, come Narni, splendidi centri medievali e rinascimentali che conservano intatto il fascino delle memorie inalterate nel corso dei secoli. Da alcuni anni però è in atto uno sforzo, soprattutto da parte degli Enti locali, per cercare di valorizzare nuove zone, nuovi centri di attrazione turistica: è un patrimonio ingente, soprattutto di ambiente, di paesaggi incantevoli e incontaminati, ma anche di storia, di cultura, di arte, di folklore. Il lago di Piediluco, da questo punto di vista, è un po' il fiore all'occhiello di questa nuova «politica» del turismo: inaugurata da qualche stagione a questa parte. In pochi anni, grazie alla costruzione di un centro termario internazionale e di una rete di strutture ricettive adeguate, Piediluco ha conosciuto un boom turistico impressionante. Un risultato che ci soddisfa — ci dice l'assessore all'informazione della Provincia di Terni Walter Mazzilli — anche se non ci siamo fermati qui: in programma c'è infatti l'apertura della zona attrezzata non pressoché del centro termario, con la costruzione di due piscine, una — olimpionica — che consentirà di ospitare a Piediluco manifestazioni sportive di livello internazio-

Ora a Terni l'impegno maggiore è rivolto al turismo culturale

nale, e una destinata ai bambini. Ma l'impegno più significativo — prosegue Mazzilli — è quello in direzione del turismo culturale. Una nuova frontiera della promozione turistica che in questi ultimi anni ha fatto nella provincia di Terni sensibili passi avanti. «In questo senso — dice ancora Mazzilli — va l'acquisizione di alcuni importanti beni monumentali: la Rocca di Narni innanzitutto, acquistata assieme al Comune per 700 milioni di lire, e che per il suo consolidamento e restauro metterà in campo un investimento di circa cinque miliardi di lire; con questo intervento — oltre ad un'opera di crescita e promozione culturale (la Rocca ospiterà il Museo di Arte Contemporanea della Provincia di Terni) — si darà un forte incentivo allo sviluppo turistico». Altri interventi sono previsti a breve scadenza sull'asse viario Piediluco-Valnerina. E oltre alla rocca albornoziana di Narni, anche quella di Piediluco, Palazzo Erola a Narni, San Giovanni di Orvieto rappresentano altrettanti «contenitori» acquisiti dalla Provincia e dagli Enti locali per un uso a fini culturali e turistici. «È in questa direzione — ricorda Mario Fortinelli, assessore al

Turismo della Provincia di Terni — che sono andati gran parte dei tre miliardi di lire spesi nell'84 in questo settore dall'amministrazione provinciale; altri duecento milioni di lire invece sono stati destinati a manifestazioni promosse da altri enti in prima persona. Lo sforzo — sottolinea Fortinelli — va fatto verso la qualificazione e la specializzazione delle iniziative. Purtroppo le

grandi manifestazioni (Festival dei Due Mondi, Festival della Musica da Camera, Sagra Musicale Umbra) sono concentrate quasi esclusivamente nella provincia di Perugia. Solo per Umbria Jazz si sta procedendo a un positivo decentramento nel Terni. È per questa ragione che puntiamo al potenziamento delle strutture non solo ricettive o ricreative — come nell'esperienza di Piediluco — ma di carattere culturale. Per portare avanti queste ipotesi — secondo Fortinelli — è necessaria per una maggiore collaborazione tra Enti locali e privati (intesi anche come associazioni culturali e ricreative), che qualificerebbero meglio gli investimenti che si vanno a fare. La crescita delle presenze turistiche registrate in questi anni nella provincia di Terni, insomma, non può essere registrata come un fenomeno effimero. Occorre darle gambe solide e — non a caso — nei prossimi mesi la Provincia di Terni sarà impegnata — tra le altre — in iniziative promozionali di grande rilievo: la partecipazione — con uno stand — alla Tevere Expò, alla fine di questo mese; una sintesi delle mostre da essa realizzate che sarà presentata al Festival dei Due Mondi, e la presentazione nei circuiti internazionali della splendida mostra fotografica «Orvieto dentro l'immagine», alla quale hanno partecipato i maggiori fotografi italiani viventi.

lo. p. Lorenzo Pazzaglia

Fare turismo in un'antica civiltà

A colloquio con Guido Guidi assessore al Turismo e ai Beni culturali della Regione Umbria

Da tutto il mondo per queste manifestazioni

Tre grandi manifestazioni culturali attirano da tutto il mondo l'attenzione verso l'Umbria.

28° FESTIVAL DEI 2 MONDI

che si tiene a Spoleto dal 26 giugno al 14 luglio. Ecco il programma:

LA FIANCIULLA DEL WEST
Opera in tre atti di G. Puccini. Direttore d'orchestra: Christian Badea. Regia: Bruce Beresford. Costumi: Ken Adam.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Opera in due atti di G. Paisiello. Direttore d'orchestra: Francesco Leontini. Regia: Maurizio Scaparro. Scene: Lelo Luzzati. Costumi: Santuzza Cali.

OPERA KUNZI DI NANCHINO
Drammi musicali del XVI secolo.

OPERA DI SICHUAN
Opere popolari delle dinastie Yuan-Ming.

BALLET MOISSEIEV
Direzione artistica: Igor Moisseiev.

BALLET NAZIONALE DE ESPANA
Direzione artistica: Maria de Avila.

LES GRANDS BALLETS CANADIENS
Direzione artistica: L. Stearns e D. Jackson.

BLAKK-SIA (La tigre bianca)
Compagnia di danza Butol.

VICTOR O I BAMBINI AL POTERE
Regia di Giancarlo Sepe. Scene e costumi: Paolo Tommasi. Musiche: Stefano Marucci.

ALBUM TEATRALE ITALIANO
(Scrittori a teatro): «La poltrona» di N. Ginzburg. «L'angelo dell'informazione» di A. Moravia. «Il sicario» e la signora» di L. Sciascia. «La parola tagliata» in dieci parti» di E. Scialoja. Scenografia: Flaminia Petrucci.

LA VIDA DEL REY EDUARDO II DE INGLATERRA
di Christopher Marlowe e Bertolt Brecht. Regia: José Luis Arca. Scene e costumi: Fabla Pui-gserver. Musiche: Pedro Esteban.

UMBRIA JAZZ '85

in programma dal 5 al 14 luglio. Saranno pre-

sentiti numerosi artisti fra i quali: Miles Davis, Jaco Pastorius Group, Steps Ahead, Jackie McLean Sextet, Horace Silver Quintet, Shorty Rogers All Stars, Jon Faddis Quintet, Fats Domino, Joe Williams and Count Basie Orchestra, Art Blakey Jazz Messengers, Umbria Jazz Clinics Big Band, Barry Harris Trio and Jimmy Slyde, Modern Jazz Quartet, Airtro e Flora Purim, Stevie Ray Vaughn, Harold Mabern, Stafford James, Jimmy Cobb, Tommy Campbell, Kevin Eubanks, Kenny Garrett, Paul Jeffrey, Terence Blanchard, Curtis Fuller, Ray Mantilla, Steve Grossman, And Many Italian Jazz Groups, Shades of Harlem, A Cotton Club Cabaret Musical. Si terranno nel corso di questa manifestazione conferenze, concerti di mezzogiorno, pomeridiani e serali, Jazz Clubs e Jazz Session.

LA SAGRA MUSICALE UMBRA

che si terrà nel mese di settembre con il seguente programma:

19 sett. - Haendel, ISRAELE IN EGITTO
Monteverdi Choir di Londra
direttore John Eliot Gardiner.

20 sett. - Haendel, MESSIA
English Bach Soloists, direttore Gardiner.

21 sett. - Beethoven, SINFONIA N. 9
London Philharmonic Orchestra and Chorus
direttore Klaus Tennstedt.

22 sett. - Haydn, LA CREAZIONE
London Philharmonic Orchestra and Chorus
direttore Klaus Tennstedt.

23 sett. - Francesco Morlacchi, LA PASSIONE
Orchestra e Coro della RAI di Roma
direttore Bruno Rigacci.

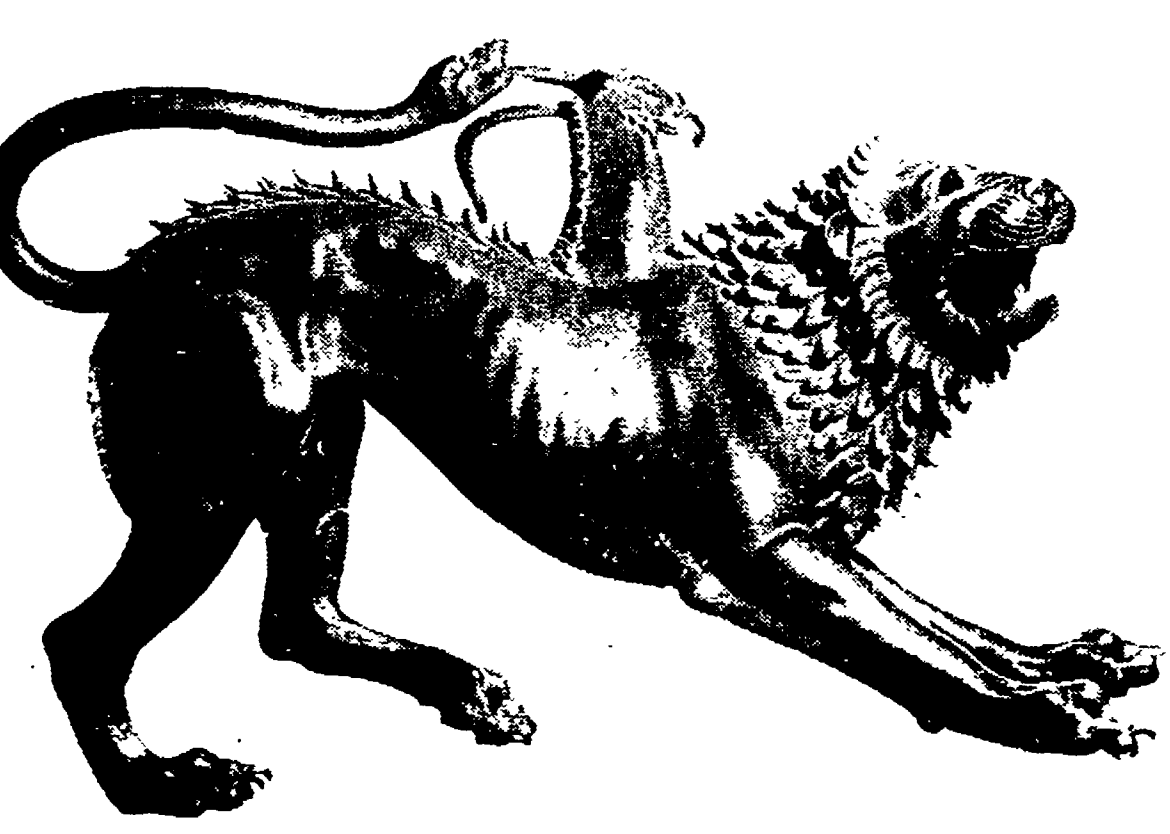
27 sett. - Fauré, PROMETÉE
Orchestra della RAI di Roma.

24 sett. - Fauré, LIRICHE DA CAMERA

25 sett. - Fauré, MUSICA CAMERISTICA

28 sett. - Messiaen, SAN FRANCESCO
Versione sinfonica.

29 sett. - Messiaen, SAN FRANCESCO
Complesso della Radio di Vienna.



Per portare avanti queste ipotesi — secondo Fortinelli — è necessaria per una maggiore collaborazione tra Enti locali e privati (intesi anche come associazioni culturali e ricreative), che qualificerebbero meglio gli investimenti che si vanno a fare. La crescita delle presenze turistiche registrate in questi anni nella provincia di Terni, insomma, non può essere registrata come un fenomeno effimero. Occorre darle gambe solide e — non a caso — nei prossimi mesi la Provincia di Terni sarà impegnata — tra le altre — in iniziative promozionali di grande rilievo: la partecipazione — con uno stand — alla Tevere Expò, alla fine di questo mese; una sintesi delle mostre da essa realizzate che sarà presentata al Festival dei Due Mondi, e la presentazione nei circuiti internazionali della splendida mostra fotografica «Orvieto dentro l'immagine», alla quale hanno partecipato i maggiori fotografi italiani viventi.

Scelte per tutti i gusti

TERNI — Musica, teatro, cinema, folklore, sport, balletto: non c'è che da scegliere nel vastissimo programma di manifestazioni estive che — da oggi a settembre — si terranno praticamente in ogni centro — fin nei più piccoli — della provincia di Terni. Tra le manifestazioni culturali e folkloristiche vale la pena segnalare, oltre al concert di Umbria Jazz che si svolge a Terni, l'8° rassegna nazionale delle fisarmoniche (29-30 giugno ad Acquasparta), la rassegna cinematografica nel I° centenario della morte di Federico Cesi (in luglio ancora ad Acquasparta), «Tradi-